



AL SERENISSIMO
DON FERDINANDO
MEDICI
GRAN DVCA DI TOSCANA,
VNICO SIGNOR NOSTRO.



V IN ogni età la cognitione de' medicamenti così semplici, come composti tanto in pregio à tutte le nationi, che non hebbero à vile i Re potentissimi lo applicare il pensiero à tale studio; non tanto inuaghiti per lo ammirabile, & vario diletto, che seco apporta, quanto per l'infinita utilità, che da esso riceue tutto il genere humano Salomone Rè sapientissimo oltre ad hauere composti cinquemila versi, tremila sentenze, & scritto degli animali quadrupedi, de' uccelli, de' serpenti, & de' pesci, volle etiamdio trattare della natura, & virtù delle piante, facendosi dal cèdro eccelsissimo di tutte, & nell'isopo piccolissimo virgulto terminando. Gli Egizij ancora essi, che di gentilezza, & di antichità fù creduto soprauanzassero tutto il restante dell'vniuerso eleggeuano i loro Re, quali hoggi sono à noi, ma diuinamente, i Pontefici, non meno per la maestà del Principato quanto per la santità del Sacerdotio, & per l'altezza della sapienza riguardouli. Questi non

† 3 solo

solo hebbero notizia del valore quasi soprannaturale infuso dal cielo in alcune piante, minerali, & altri Semplici de quali, & da per se, & facendone compositioni, & suffumigi si seruivano alla purificatione dell'animo, ma nelle malattie, & languori del corpo costumarono di salutifere medicine quelli souentre, che mestiero ne haueuano. I Greci d poi, che dagl' Egizij, mediante Pitagora, & Platone, trassero in gran parte il principio, & le radici da cui il rigoglio venne a innalzarsi, & sormontare nel sapere tutti gl'altri, ridussero in certissima arte, & con regole infallibili questa parte della medicina, che prima se ne andaua senza alcuno sicuro stabilimento più secondo l'arbitrio altrui, & la fortuna degl' euenti ondeggiando, che guidata da alcuna fondata legge, è considerato discorsivo. Ma succeduta imperando Heraclio, & di poi vie più, la declinatione dell' Imperio Romano, & hauendo la setta dell'empio profeta Mahomette preso già in molte provincie gagliardo piede, fece inestimabile progresso questa professione appresso i Re Mori, & Arabi fautori di essa, & di tutte le buone discipline. Perche non contenti d'uno immenso mare di compositioni, delle quali con laborioso studio furono i Greci inuentori, & che, in molti volumi registrate, si reputauano pur troppo à bastanza, la ampliarono nondimeno, & affinarono di maniera, che à non fraudarli della meritata lode, l'hanno à quella delicatezza, & eccellenza condotta alla quale apena pareua aspirare potesse. Favorilli non poco il vantaggio che hebbe quella età di conoscere molti preziosi odori, & aromi, & occulti prima a' Romani, & à i Greci, & per l'uso della medicina non solo sicuri, & efficaci, ma diletteuoli, & gratissimi alla natura humana; cosa sopra modo desiderabile nelle medicine, che a i corpi de' Principi, & degl' huomini ciuili si amministrano. Et come che lo ingegno Arabo sia sottilissimo, non si quietando nelle cose possibili, & cupido delle incredibili, hebbe ardire di contendere con la natura, & per industria d'arte fabricare di materie rozze, & volgari loro, & l'argento de i metalli più nobili. Dal che, qualunque fusse il successo del loro primiero concetto, ne conseguì pure incidentemente la medicina una non piccola utilità, sendo con tale occasione venuta à luce l'arte chimica, & destillatoria, le cui mirabili operationi danno ad altrui di loro gran marauiglia con profitto della

la

la medicina, & di molte arti. Ma à l'età nostra, & de' nostri Padri l' A. V. & il suo Serenissimo Genitore, & fratello hanno sì fattamente favorito, & nobilitato queste notizie che di molto spatio si sono lasciati adietro, & i Principi antichi, & quelli ael loro tempo. Perche chi con maggiore spesa hà mandato per ogni regione benchè lontanissima à inuestigare. & condurre le piante forestiere huomini peritissimi? Chi per la conseruatione di esse hà mai fatto giardini tanto vaghi, & spatio si ripieni d'ogni sorte di semplici piurari, & più pellegrini, che per industria humana sieno potuti trasportacisi, & conseruar si? Ma nelle compositioni, & misture de' medicamenti pregiati non tanto segreti quando di inusitata virtù, & in tutte le operationi, che abbraccia in se l'arte destillatoria è incredibile il Tesoro che l' A. V. ci hanno dispensato, & dispensano ogni giorno. Et questo maggiormente arreca altrui stupore, quanto è manifesto, che non per vana curiosità, & senza alcuna intermissione delle publiche cure, è stata da esse presa questa honesta relaxatione di mente, ma solo per comune utilità, & per chiarirsi con la certa ripruoua della sperienza di molti segreti di natura, non si potendo quest' arte esercitare senza qualche filosofica speculatione. Sarebbe impossibile per lo gran numero loro quelli raccontare, che per la forza de' vostri rimedi in speratamente sono stati tolti di mano della morte, & in vita per miracolo ritenuti. Et qual Principe, ò Signore, ò huomo alcuno di qualità è stato non in Toscana solamente, ma in Italia, & quasi in Europa tutta, che non habbia nelle sue infermità sentito il giuamento della loro fonderia? Questa è stata larghissima verso di ogni uno, & con inesauista, & pietosa liberalità non meno negli stranieri che ne i loro sudditi hà in un tempo medesimo arrecato altrui consolatione, & medicina. Da questa come da ottima maestra hanno gl' artefici de' medicamenti imparato à ripulire una certa antica rozzezza, & imperitia, che per ingiuria de' tempi era in ogni prouincia trascorsa à contaminare non meno l'arte loro, quanto à macchiare di una solzissima barbarie tutte l'altre buone discipline. Et erano per viuere molti secoli deformati, & in calamitoso stato, se per grandissima benignità de' cieli, & singolare ornamento della patria sua non fusse stato concesso al mondo il veramente Magnifico Cosimo de' Medici.

ci il

ci il vecchio; acciò che con animo heroico, e con i spesa di molto oro si dis-
sponesse à camparle non solo, come fece, da vicina morte, ma aprisse
la strada ancora da ritornarle nel fiore della pristina loro bellezza.
Sarebbe stato, con ogni minimo indugio, e tardo, & vano qualunque
soccorso si fosse loro porto; standoli di già il fatale, & ultimo giorno
sopra con la desolatione dell'imperio Costantinopolitano seguita al suo
tempo, che fu l'anno di nostra salute 1453, à noi di funesta sempre,
e lagrimeuole memoria. & à quelli, che verranno dopo noi. Dal cui
disfacimento, senza l'aiuto del Magnifico Cosimo, erano per rimane-
re annichilate le scienze, & arti liberali, perdendosi i libri Greci, ne i
quali come nel cuore lo spirito, & anima loro si conseruaua. Et à chi
non è noto la Turchesca crudeltà, alle cui mani erano i miseri libri capi-
tati, & spregiatrice, & inimicissima d'ogni letteratura, e gentilezza?
E' uno de' maggior' vanti appresso questa efferata natione l'estingue-
re affatto ogni bella memoria, & ogni nobile scienza distruggere, che
le menzogne del loro Alcorano palesar possa à i semplici e stupidi in-
gegni, che sotto il tirannico giogo tiene non meno del corpo l'intelletto
oppresso. Tal che alle molti lodi, che meritò il diuino Cosimo, si può
ancora questa non piccola annouerare, di hauere, per quanto li fu per-
messo, mantenuto in piedi questa parte del greco imperio: cauando di
sotto le sue rouine, e dell' incendio, che ancora fumaua, i migliori au-
tori di tutte le dottrine, nelle quali quella natione ad ogni altra daua
legge, & sopra staua, & per opera di Cosimo si può dire, che ancora
hoggi sopra stia. Quanto accrescimento di poi si sia visto, & in Ita-
lia, e fuori di essa da sì fatto principio, & dal continuo patrocinio de'
posteri suoi, & segnalatamente dalla Serenissima Casa di V. A. non
è alcuno, & che benissimo non sene accorga, & non ne riconosca in in-
finite maniere infiniti benefici. Hauendo poi il Serenissimo genitore
di V. A. meritato per illustre virtù l'hereditario principato, & cō sin-
gular prudenza di gran lunga aumentatolo, auidiſimo di gloria non
meno nell'arte della pace, che in quelle della guerra. volle anco trapas-
sare i suoi antenati nel patrocinar le lettere, & ogni honore uole arte.
Ma tra le molte la professione della medicina fu cō tanto affetto, e fer-
uore da quella A. riguardata, che non riformata, ò abbellita, ma na-
ta più tosto al suo tempo, e resuscitata fu tenuta da morte à vita.

Oue non fu minima fatica il nettare da qualche macchia, & ornare il Ricettario Fiorentino, secondo la norma del quale fino da i tempi antichi: s'imi nel felicissimo loro Stato si compongono i medicamenti. Et pareua s'essi per douere essere molti secoli bastante l'opera di quei valent'huomini, che in emendar lo s'affaticarono, se V. A. S. imitatrice delle paterne virtù, & zelante di vedere fiorire tutte le soprane arti nel Dominio datoli in gouerno da Dio, non si fusse molto bene accorta, che, & l'infinità de i medicamenti, & le tanto varie, & ingegnose operationi, che si tira dretto il volerli mettere in atto, haueua già dato luogo à poterlo di nuouo ripulire, & renderlo più perfetto. Et che questo pensiero sia caduto nella mente di V. A. non ci è guanto niente cosa nuoua; non sendo ascosto ad alcuno con quanto amore ella vna à favorire di sposta, e tirare innanzi ad ogni suo potere questa bella sorte di studi non meno profiteuoli, che giocondi. Et che altro che questo ha spinto V. A. ad arricchirci di inusitate, e da noi prima nõ conosciute medicine, & di nuoue, e gentilissime foggie di rimedi non meno valorosi, quanto di indicibile refrigerio ad ogni quantunque fastidito infermo: Veggasi ancora di gratia la Galleria hoggi da V. A. S. eretta in Pisa, oue si trouano di già raccolte tante sorti di miniere, pietre tanto varie, & singolari, & cose innumerabili dalla natura come per miracolo prodotte, & con esatta diligenza ricerche da tutte le parti del mondo, che par cosa incredibile esser si potuto in un luogo solo ridurre tanto vago, & douitioso tesoro, & di cose tanto varie fabricato, da trattenere, & esercitare lungo tempo qualunque erudito ingegno.

Et certamente se per vilissimo diletto di gustare un pesce diuifatoli più saporito in Africa che in Italia altri si deliberò incontinente dar de remi in acqua, & far si tantosto porre nel lito Africano, nõ crederò che alcuno, benchè molto lontano da noi sia in auuenire per ritrovarsi, che qualche poco di sentimento habbia di bella litteratura, che non debba à sua buona fortuna riputar si il conuursi a pascer l'intelletto di cibo sì esquisito, quale si rappresenta, à cui punto cale di gentilezza, la galleria delle cose naturali della sua Pisa. Da questo medesimo pensiero di V. A. ha hauuto origine il nobile comandamento fattoci da lei di riuedere questo volume del Ricettario stimato da noi, quando prima lo riceuemmo, per lieue, e piccola briga, ma nel maneggiarlo

neggiarlo ci è bene di poi gravissima, e difficile riuscita. Deuendo
anco venire in mano di V. A. S. siamo costretti à non restare in ma-
niera alcuna di noi medesimi soaisfatti, per qualunque intenso studio,
ò lunghe vigilie ci si sieno state da noi per obedir la collocate. Confidia-
mo nondimeno che V. A. S. sia per riceverlo con allegra fronte, si co-
me è solita non solo con somma benignità gl'ingegni eccitare à rare
inventioni, quanto aggradire sempre i loro lodevoli sudori. Accioche
venga per ciò allettato qualcheduno altro di maggiore, e piu profonda
scienza, che la nostra non è, à porre à questo libro una volta, se sia
possibile, l'ultima mano, sendo al poter si migliorarlo, non direno
così piana, e ageuole la via, come molti piu pronti à mordere, se
qualcosa trouano meno che perfetta, che à lodare il molto che bene stia,
se la fanno: ma larga si bene anco al giuditio nostro, e' apertissima.
Nostro Signore lungo tempo felice conserui V. A. S. e' tutta la sua
Serenissima Casa. Di Firenze il 24. di Novembre 1597.

D. V. A. S.

Deuotissimi Seruitori

Neri Neri } Fifici
Gio: Batista Benadù }

Francesco Rosselli } Spetiali
Giouanni Galletti }